

EUGENIO TOSTO

**STUDI SUL DIALETTO**

di *TORREMACGIORE* (Foggia)

**QUADERNO N. 9**

**FIRENZE 2013**

## Errata corrige nel Quad. n. 8

- p. 14 – rigo 19: zítè<sup>2</sup> (no) → zítè<sup>3</sup> (si)
- p. 15 - rigo 17: epentesi (no) → epitesi (si)
- p. 15 – rigo 23: ciasuno (no) → ciasuno (si)

### AVVERTENZE

--- Si raccomanda di prendere visione preventiva dei due paragrafi: FONOLOGIA e ORTOGRAFIA.

--- In alcuni casi, o per rinvio a vocaboli collegati o per necessità dimostrative a sostegno di tesi che si vanno sostenendo, vengono riportati, interamente o parzialmente, lemmi già presenti nei precedenti Quaderni. Tanto ad evitare al lettore disagi, talora connessi a reale impossibilità, sia pure momentanea, di disporre delle suddette pubblicazioni.

--- Nella citazione di proverbi, modi di dire ecc. ometto quelli che hanno l'esatto corrispondente in italiano.

--- Nella descrizione dei passaggi fonetici non mi soffermo quasi mai sulla neutralizzazione delle vocali atone a e i o u in ě né sul mutamento in ě della ā tonica in parola piana, considerato che i due fenomeni ricorrono molto spesso. Si rimanda, per questo, al sottoparagrafo *Fonetica delle vocali* del paragrafo FONOLOGIA.

--- Se faccio più di una ipotesi etimologica, si scende di importanza dalla prima all'ultima.

--- Per i vocaboli dialettali molto vicini ai corrispondenti italiani non indico sempre l'etimologia, perché questa è facilmente ricavabile dai dizionari della lingua italiana. Va sottolineato che la derivazione del vocabolo dialettale e quella del vocabolo italiano quasi sempre coincidono, considerato che sia il dialetto torremaggiorese che la lingua italiana hanno la comune origine dalla lingua latina. Una stimatissima docente di dialettologia diceva che quanto a dignità non c'è nessuna differenza tra i vari dialetti italiani e quello toscano; e che quest'ultimo differisce dagli altri sol perché ha fatto fortuna diventando lingua italiana.

--- Registro anche vocaboli per i quali non evidenzio l'etimologia perché coincidenti col corrispondente vocabolo italiano. Tale registrazione è usata per la presentazione di modi di dire, proverbi, linguaggio figurato ecc. non presenti in italiano (es.: *dicē' u rēsàriē* = dire il rosario, nel senso di parlare sottovoce e con una certa velocità).

--- Non è sempre sicura la connotazione di una parola come arcaica (arc.), considerato che può esserci pur sempre persona anziana, o molto anziana, che la usa ancora; es.: negli anni Trenta (1930-1940) il ragazzo era indicato come quatrè rē dagli anziani e dai vecchi e come vagliònē (o vagliòlē) dalle persone di mezza

In omaggio

Diritti riservati

Eugenio Tosto – Via Scipione Ammirato, 69 – 50136 - Firenze

età, dai giovani, dai ragazzi e dai bambini; ma *quatr'èrè* era pur sempre ancora in uso.

--- Considerata la mole e la complessità della materia trattata, si può riscontrare qualche ripetizione o qualche errore di distrazione, per i quali chiedo venia al lettore.

--- Nell'indicazione dei passaggi da un forma linguistica ad altra trascurò quella relativa al passaggio da vocale atona ad *è*, perché passaggio frequentissimo. La stessa avvertenza vale per il passaggio da *à* tonica italiana in penultima sillaba, seguita da consonante semplice, a *é*. Si veda il paragrafo *Fonetica delle vocali*.

Registro come lemmi anche locuzioni o modi di dire brevi (es.: *amméz''a vñë* = ingombrante, i).

--- Per le parole chiaramente corrispondenti a quelle italiane non faccio ricerca etimologica, perché l'etimo è registrato nei vocabolari della lingua italiana.

## BIBLIOGRAFIA

AGOST. (Sant'Agostino, *La prima istruzione cristiana - De catechizandis rudibus*, prefazione e traduzione del sac. Giuseppe De Luca, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 2006).

ANGEL. (Gino Angelini, *Nuovo Dizionario latino-italiano*, Milano, S.E.I., 1972).

BATT. (Salvatore Battaglia, *Grande Dizionario della lingua italiana*, Torino U.T.E.T., dal vol. I (1961) al vol. XXI (ultimo, 2002).

BERT., 1939 (Giulio Bertoni, *Il Duecento*, in *Storia letteraria d'Italia*, 1939<sup>3</sup>, 1910<sup>1</sup>, 1929<sup>2</sup>).

BLOCH-WART. (Oscar Bloch-W. von Wartburg, *Dictionnaire étymologique de la langue française*, 3<sup>a</sup> ediz., Paris, Dictionnaire Presses Universitaires de France, 1960).

CHAN. (Pierre Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*, 2 voll., Paris, 1968, *Histoire des mots*, Paris, Klincksieck, 1999).

CLF. (Circolo Linguistico Fiorentino: ospita studiosi di lingue e dialetti).

CORT. Cortellazzo Manlio - Carla Marcato, *I dialetti italiani*, *Dizionario etimologico*, Torino UTET, 1998.

DARD. (Maurizio Dardano, *Nuovissimo Dizionario della lingua italiana*, voll. 2, Roma, Armando Curcio Editore, 1990).

DAUZ. (Albert Dauzat, *Nouveau Dictionnaire Étymologique de la langue française*, Paris VI, Librairie Larousse, 1969).

DE AM., 1879 (Edmondo De Amicis, *Pagine sparse*, Milano, Tipografia Editrice Lombarda, 1879, 1874 -76<sup>1</sup>).

DE AM., 1901 (Edmondo De Amicis, *Ricordi d'infanzia e di scuola*, Milano, Treves, 1901, 2° migliaio (già pubblicati per intero nella <<Nuova Antologia>> del 1900).

DE ANG., 1915-21 (Michele De Angelis, *Saggio di studio glottologico sulla parlata di Torremaggiore (Foggia)*, vol. I, Torremaggiore, Stab. Tipografico Vincenzo Caputo, 1915-1921).

DEDI (M. Cortellazzo-C. Marcato, *I dialetti italiani - Dizionario etimologico*, Torino, UTET, 1998).

DEI (C. Battisti-G. Alessio, *Dizionario Etimologico Italiano*, Firenze, G. Barbera Editore, 1968).

DELF. (Giovanni Bernardino Delfico, *Dell'interamnia Pretuzia*, Bologna, Arnaldo Forni Editore, ristampa anastatica, 1977, Napoli 1812<sup>1</sup>).

DEV.-OLI (G. Devoto-G. C. Oli, *Dizionario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier, 1971, 7<sup>a</sup> rist. 1976).

DIR. (Angelo Gianni-Luciano Satta ed altri, *Dizionario Italiano Ragionato*, Firenze, G. D'Anna Sintesi, 1988).

DU CANGE gr. (Charles Du Cange, *Glossarium ad scriptores mediae et infimae graecitatis*: I, II, Graz, Akademische Druk - U. Verlagsanstalt, 1958).

DU CANGE lat. (Charles Du Cange, *Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis*, Graz, Akademische Druk - U. Verlagsanstalt, 1954, voll. 5. E' una ristampa dell'ediz. 1883-1887).

ERN.ME. (A. Ernout - A. Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine - Histoire des mots*, 4<sup>a</sup> ediz., Paris, Librairie C. Klincksieck, 1959).

FET.MAR.PI. (Jörgi Fettuciari, Guiu Martin, Jaume Pietri, *Dictionnaire provençal-français*, Aix-en-Provence, EDISUD, 2003).

FIORE (Mario Antonio Fiore, *Demani e usi civici nel Regno di Napoli*, Comune di Torremaggiore, 2007).

FORC. (Egidio Forcellini ed altri, *Lexicon totius latinitatis*, tomi 6, Padova, Tipografia del Seminario, 1940).

FRANC. (Temistocle Franceschi, *Atlante paremiologico italiano*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2000, 1998).

FRIS. (Gaetano Frisoni, *Dizionario moderno italiano-spagnuolo e spagnuolo-italiano*, Milano, Ulrico Hoepli editore, 1989).

GARZ. (*Dizionario Interattivo Garzanti - CD ROM*, 2000).

GIAMM. Giammarco Ernesto, *LEA (Lessico Etimologico Abruzzese)*, vol. V del DAM (Dizionario Abruzzese e Molisano), Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1985.

LAR., 1964 (*Nouveau dictionnaire étymologique Larousse*, 1964).

LAZZ.-NEM. (C. Lazzioli - G. Nemi, *Novissimo dizionario delle lingue italiana e tedesca*, Brescia, Società editrice Vannini, 1969).

LITTR. (Émile Littré, *Dictionnaire de la langue française*, tomi 7, Gallimard-Hachette, 1968).

MISTR. (Frédéric Mistral, *Dictionnaire Provençal-français*, Aix-en-Provence, Veuve Remoudet-Aubin, Librairie-Editeur, 1878-1886).

OLIV. (Dante Olivieri, *Dizionario Etimologico Italiano*, Milano, Ceschina, 1961<sup>2</sup>).

PAR. (Alessandro Parenti, *Seguendo l'aquilone - per l'etimologia del lituano daitvaras*, in <<Slavica et alia>>, Firenze, Editrice La Giuntina, 2007, pp. 157-166).

PICC. (*Vocabolario siciliano*, a cura di Giorgio Piccitto, Catania-Palermo, Opera del Vocabolario Siciliano, 1977).

PICCH. (Fernando Picchi, *Il grande inglese 2008 - inglese italiano - italiano inglese*, Milano, Hoepli, 2008).

PIST-LIT (Ciro Pistillo - Attilio Littera, *Dizionario del dialetto di San Severo*, Apricena, Arti Grafiche Malatesta, 2006).

PRINCI 1999 (Giovanna Princi Braccini, *Persistenze di effetti della dominazione longobarda nell'Italia Meridionale*, in *Atti del Convegno Internazionale di Studi "I Germani sulle sponde del Mare Nostrum"*, Padova, 13-15 ott. 1999).

**PRINCI** 10-2000 (Giovanna Princi Braccini, *Germanismi editi e inediti nel Cartulario di S. Benedetto di Conversano - 901-1265*), Quaderni del Dipartimento di linguistica, 10-2000, Unipress, Univ. Studi Firenze).

**RAGAZ.** (Ragazzini, *Dizionario inglese italiano, italiano-inglese*, Bologna, Nicola Zanichelli Editore, 1984).

**REHO** (Luigi Reho, *Dizionario Etimologico Monopolitano*, Comune di Monopoli, 1988).

**REW** (W. Meyer-Lübke, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, 1935).

**RICC.** (Pasquale Ricciardelli, *I Prùjèrbë türmaggiurisè*, voll. 5, Foggia, Leone Editrice, 1995-2003).

**ROB.** (Paul Robert, *Dictionnaire alphabétique et analogique de la langue française*, Société du nouveau Littre, Casablanca, Maroc, Presses universitaires de France, Paris, 1953, voll. 6).

**ROCCI** (Lorenzo Rocci, *Vocabolario greco-italiano*, Torino S.E.I., 1979).

**ROHLFS** (Gerhard Rohlfs, *Nuovo dizionario dialettale della Calabria*, Ravenna, Longo editore, 1977).

**SANG.** (Edoardo Sanguineti, *Wirrwarr*, Milano, Feltrinelli, 1972).

**SCAT.** (Ignazio Scaturro, *Storia della città di Sciacca - e dei comuni della contrada saccense fra il Belice e il Platani*, voll. 2, Napoli, Gennaro Majò Editore, 1924).

**THES.** (*Thesaurus linguae latinae*, a cura delle 5 accademie germaniche (Berlino, Gottinga, Lipsia, Monaco, Vienna), voll. 10, Lipsia, G. B. Teubner, 1900-1988).

**TLF** (*Trésor de la langue française du XIX<sup>e</sup> et du XX<sup>e</sup> siècle*, Édition du Centre National de la Recherche Scientifique, Gallimard, 1971-1994, 16 tomi).

**ZEN.SINT.** (Giovanni Zenoni, *Sintassi greca e Antologia di prosa*, Venezia-Vicenza, Sarabellin-G. Rumor, 1932, X, 24<sup>a</sup> ediz.).

## ABBREVIAZIONI

a. = anno  
abbrev. = abbreviativo  
acc. = accusativo  
accr. = accrescitivo  
afer. = aferesi  
affr. = affricato/a  
agg. = aggettivo, aggettivale  
alb. = albanese  
alter. = alterazione  
alveol. = alveolare  
ant. = antico  
anter. = anteriore  
apoc. = apocope  
appell. = appellativo  
appos. = apposizione  
arc. = arcaico  
art. = articolo, articolato  
assim. = assimilazione  
attrib. = attributo, attributivo  
aus. = ausiliare

avv. = avverbio, avverbiale  
bar. = barese  
bilab. = bilabiale  
casal. = casalnoveve  
class. = classico  
caus. = causale  
class. = classico  
comp. = comparativo  
compos. = composto  
condiz. = condizionale  
cong. = congiunzione  
cons. = consonante, consonantico  
dan. = danese  
deagg. = deaggettivale  
denom. = denominale o denominativo  
det. = determinativo  
dett. = detto/i  
deverb. = deverbale  
dial. = dialetto, dialettale

dialettizz. = dialettizzazione  
dic. = dicembre  
dichiar. = dichiarativo  
dim. = dimostrativo  
dimin. = diminutivo  
dispreg. = dispregiativo  
ditt. = dittongo  
ecc. = eccetera  
epent. = epentesi  
epit. = epitesi  
epitt. = epiteto  
erasm. = erasmiana (pronuncia)  
es. = esempio/i  
escl. = esclamativo/esclamazione  
esort. = esortativo  
espress. = espressione  
estens. = estensione  
etim. = etimo, etimologia  
f. = femminile  
fig. = figurato, figuratamente  
fin. = finale  
fonosem. = fonosemantico  
fr. = francese  
fric. = fricativa  
ger. = gerundio  
gr. = greco classico  
gr.mod. = greco moderno  
imp. = imperativo  
impers. = impersonale  
ind. = indicativo  
inf. = infinito  
ingl. = inglese  
iniz. = iniziale  
inter. = interattivo  
interiez. = interiezione  
intr. = intransitivo  
IPA = Alfabeto Fonetico Internazionale  
ipot. = ipotesi, ipotetico  
iron. = ironico  
it. = italiano  
it.ant. = italiano antico  
itz. = italianizzato  
lab. = labiale  
lab.dent. = labiodentale  
lab.vel. = labiovelare  
lat. = latino  
lateralveol. = lateralveolare

lateropal. = lateropalatale  
lcz. = locuzione  
lett. = letterario/letterariamente  
lettl. = letterale o letteralmente  
liq. = liquida  
lomb. = lombardo  
long. = longobardo  
m. = maschile  
m.d.d. = modo di dire  
mediev. = medievale  
merid. = meridionale  
metaf. = metafora/metaforica  
metafn. = metafora o metafonica  
metat. = metatesi  
meton. = metonimia, metonimico  
mod. = moderno  
monott. = monottongo, monottongazione  
mutam. = mutamento  
nap. = napoletano  
nas. = nasale  
neut. = neutro  
neutralz. = neutralizzazione  
nom. = nome  
norv. = norvegese  
num. = numerale  
occl. = occlusivo  
od. = odierno  
olan. = olandese  
omof. = omofono, omofonia  
omogr. = omografo, omografia  
omon. = omonimo  
onomat. = onomatopeico  
palat. = palatale  
palatalveol. = palatalveolare  
paragr. = paragrafo  
part. = participio  
part.agg. = participio aggettivale  
part.pass. = participio passato  
pass. = passato  
p.es. = per esempio  
pl. = plurale  
poet. = poetico  
pop. = popolare  
port. = portoghese  
posiz. = posizione  
poss. = possessivo  
post. = posteriore



propr. = proprio, propriamente  
 p.p. = participio passato  
 pref. = prefisso  
 prep. = preposizione  
 pres. = presente  
 primit. = primitivo  
 privat. = privativo  
 progress. = progressivo  
 pron. = pronome  
 prost. = protesi, protesico  
 pronc. = pronuncia  
 prop. = proposizione  
 propr. = proprio, propriamente  
 prost. = protesi, protesico  
 prov. = proverbio.  
 provz. = provenzale  
 pugl. = pugliese  
 qlc. = qualcuno  
 qlcs. = qualcosa  
 qual. = qualità, qualificativo  
 rad. = radice, radicale  
 radd. = raddoppiamento  
 raff. = rafforzamento, rafforzativo, rafforzato  
 reg. = regionale  
 regr. = regressivo  
 relat. = relativo/a  
 reucl. = reucliniana (pronuncia)  
 rif. = riferimento  
 rifl. = riflessivo  
 rim. = rima, rimato  
 rip. = ripetizione, ripetuto  
 ritm. = ritmo, ritmico  
 rom. = romanzo/a  
 rum. = rumeno  
 s. = sostantivo/sostantivato  
 sans. = sanseverese  
 scherz. = scherzevolmente, scherzoso  
 semicons. = semiconsonante  
 sempl. = semplice  
 separ. = separazione

serv. = servile  
 sett. = settentrionale  
 s. f. = sostantivo femminile  
 sibil. = sibilante  
 sic. = siciliano  
 simil. = similitudine  
 sin. = sinonimo  
 sinc. = sincope  
 sinedd. = sineddoche  
 sing. = singolare  
 s. m. = sostantivo maschile  
 son. = sonoro/a  
 sonor. = sonorizzazione  
 soprn. = soprannome  
 sost. = sostantivo, sostantivale  
 sott. = sottinteso  
 sp. = spagnolo  
 spec. = specialmente  
 sscr. = sanscrito  
 suff. = suffisso  
 sup. = supino  
 tard. = tardo, tardivo  
 ted. = tedesco  
 tormg. = torremaggiorese  
 tosc. = toscano, toscaneggiante, toscanesimo  
 tr. = transitivo  
 trad.pop. = tradizione/i popolare/i  
 t.v. = tema verbale  
 ucr. = ucraino  
 v. = verbo, verbale  
 vel. = velare  
 vezz. = vezzeeggiativo  
 vibr. = vibrante  
 v. intr. = verbo intransitivo  
 voc. = vocale  
 vocat. = vocativo  
 vocc. = vocali  
 volg. = volgare  
 v. tr. = verbo transitivo

## FONOLOGIA

### Dizionario di fonetica

**accento primario e accentu secondario** = in una parola composta sono segnati entrambi gli accenti: il primo è secondario rispetto al secondo, che indica la vera sillaba tonica della parola ('ngàppamòschē = acchiappamosche, v̄san̄còlē = basilico)

**aferesi** = caduta di uno o più foni iniziali ('mb̄ernē = inferno).

**apocope** = caduta di uno o più foni finali (mo' = modo).

**avulsione** (o separazione) = separazione di una parte della parola dal corpo della parola stessa (aringa = 'a rēnghē; aceto = 'a citē)

**epentesi** = aggiunta di uno o più foni all'interno della parola (tr̄esor = tesoro).

**epitesi (o paragoge)** = aggiunta di uno o più foni alla fine della parola (còzzēl̄ē = cozza).

**fono** = un singolo suono linguistico.

**IPA** = Alfabeto Fonetico Internazionale.

**metafonesi** (o metaforia) = mutamento fonetico interno in seguito a mutamento fonetico finale (u m̄esē = il mese, i m̄isē = i mesi; u mat̄onē = il mattone, i mat̄unē = i mattoni).

**metatesi** (di posizione) = spostamento o scambio di posto (fr̄evē = lat. febris).

**monottongazione** = riduzione di un gruppo di due o più suoni vocalici ad un solo suono vocalico, magari più lungo (jì he d̄it̄ē = io ho detto: lat. habeo → hàieo → h̄aieē → h̄ē (arc. hàie vistē = io ho visto - i nostri antenati torremaggiorese avevano un parlare, iperarticolato, meno veloce del nostro, che è ipoarticolato e tende a condensare); il fenomeno è presente anche nella lingua francese: j'ai (io ho) si scrive col dittongo ai, simile all'arcaico tormg. àiē, ma si legge e; del resto lo stesso io 'ho' it. è il risultato di una monottongazione: habeo → haveo (vedi sic. hàv̄ē, o àv̄ē = egli ha) → h̄aeo → h̄o.

**protesi** = aggiunta di uno o più foni all'inizio della parola (d̄avassa' = avassa').

**retroflessione** = pronuncia di alcune consonanti (o gruppi consonantici) ottenuta poggiando la punta della lingua contro gli alveoli e ripiegandola in alto un po' all'indietro verso il palato anteriore. Tali consonanti sono dette anche 'cacuminali' (lat. illa → sic. iḏḏa = quella).

**sincope** = caduta di uno o più foni all'interno della parola (lat. calidus → caldo).

**trascrizione fonetica dal greco** = indicazione della pronuncia di una parola greca per mezzo delle lettere dell'alfabeto italiano (κάρα - kára).

### Fonetica delle vocali

--- Il carattere è indica e aperta (f̄en̄estrē = finestra).

--- Il carattere ē indica e chiusa (zupp̄erē = zuppiera).

--- Il carattere ĕ indica la vocale indistinta (muta, come la e muta francese), che corrisponde, in genere, a vocale atona, finale di parola (j̄urn̄ē = giorno) o interna (r̄ēsp̄ēgghià' = risvegliare). In fine di parola traduce tutte le desinenze italiane (cammisc̄ē = camicia), latine (gḡiōv̄en̄ē = iuvenis) o greche (iāsc̄ēm̄ē = áz̄ymos).

--- La vocale italiana (o latina) a rimane tale nel dialetto, anche se atona, quando è collocata in sillaba che precede la vocale tonica della parola (c̄at̄ac̄ubb̄ē = catecumeno, latr̄on̄ē = ladrone, 'mb̄alz̄am̄st̄ē = imbalsamato, 'ndun̄q̄h̄st̄ē = intonato); si muta in ĕ,

sempre se è atona, quando segue alla sillaba con vocale tonica (*dùnēcē* = dònaci, *lāvēlē* = làvala, *Mundājētē* = Montàgano, *rinēlē* = origano).

--- Il carattere *á* indica il suono neutro, piuttosto gutturale, caratteristico del dialetto, corrispondente alla lettera it. (o lat.) *a* in parola parossitona (piana) e in sillaba tonica non seguita da un gruppo di due o più consonanti: *furnécē* = fornàce, *calátē* = calàto; non in *càscē* = cassa, *lavàgnē* = lavagna, *nàstrē* = nastro, *piàttē* = piatto, perché in italiano la *a* precede un gruppo di due o più consonanti. Il suo suono si avvicina molto a quello del fr. *eu* (*deux*, *fleur*) o *œu* (*naud*, *œuf*) o a quello del tedesco *ö* (*schön*). La vocale *a* (it. o lat.) si muta in *á* anche senza essere tonica, se si trova nella prima parte di parola composta (*láva-piàttē* = lava-piatti).

--- La *a* eufonica si pone in fine di parola per evitare l'incontro sgradevole di suoni (*quànda pucinē!* = quanti pulcini! invece di *quàndē pucinē!* *pēmmedóra rēgginē* = pomodori regina, invece di *pēmmedórē rēgginē*). Quando questo problema non c'è, non si fa uso della *a* eufonica (*pēmmedórē lavátē* = pomodori lavati).

Fenomeno analogo si ha nella *n* eufonica, o efelcistica, greca (*eikosi(n) auloi* = venti flauti).

### Fonetica delle consonanti

--- Il segno *š* indica il suono del gruppo italiano *sc* (come in *scena*) ed è usato in particolare davanti a *c* seguita da *a*, *o*, *u*, *ch* (*šcàppē* = schiappa, scheggia; *šcòppē* = scoppia, *šcúmē* = schiuma, *šchifē* = schifo, spicchio).

--- I segni *č* e *ğ* indicano il suono della 'c' o della 'g' italiana davanti alle vocali *e* ed *i* (come in *cena*, *gita*), quando precedono la *a*, la *o*, o la *u* (es.: *Mattēiē č'òpērē jòjē* = Matteo si opera oggi; *mo' č'usēnē i scàrpē iàvētē* = ora s'usano le scarpe alte, *'ng'ha pēnzstē* = non c(i) ha pensato).

### ORTOGRAFIA

--- L'ortografia del dialetto torremaggiorese ha una scarsissima tradizione alle spalle. Pertanto, essa è necessariamente instabile e incerta. Le indicazioni che seguono sono soprattutto frutto delle mie osservazioni e riflessioni.

--- Cerco il più possibile di non allontanarmi dall'ortografia italiana e di riflettere nell'ortografia proposta la fonetica del dialetto.

--- Cerco anche di usare il meno possibile l'Alfabeto Fonetico Internazionale (IPA) e i segni diacritici ad evitare l'eccessivo impegno dell'attenzione del lettore; p. es. uso *'nu* ('uno', art. o agg.) per distinguerlo da *nu* ('noi'); ma uso *na* ('una', art. o agg.) non preceduto dal segno dell'aferesi, perché non c'è possibilità di confusione, non essendoci altra parola omografa (*na*) con significato diverso.

--- per le parole composte uso il doppio accento tonico (accento primario e accento secondario), al fine di renderne più evidente il significato.

--- Il dialetto fa larghissimo uso dell'elisione, com'è proprio di ogni lingua parlata.

--- Uso *pu* = it. 'per il', 'per lo'; come *du* = it. 'del', 'dello'.

--- Uso *pu'* (omof. e omogr.) = it. 'poi' e it. 'puoi'.

--- Uso *j* (semicons.) in corrispondenza dell'it. *g* di *gelo* (*jélē*) e dell'it. *gh* di *gallo* (*jàllē*).

### Segni convenzionali

--- Il segno \* posto all'inizio di una notazione etimologica indica incertezza, ipotesi, proposta.

--- Il segno ' all'inizio di parola indica aferesi (*'strisēmē* = isterismi); in fine di parola indica apocope (*mo' = modo*).

--- Il segno → oppure ← indica la direzione del passaggio (in evoluzione) da una forma all'altra (*ianuarius* → *jēnnrē* → *gēnnaio*).

--- Le parentesi quadre [ ] per ogni lemma racchiudono le osservazioni etimologiche.

## STUDIO TEMATICO

### POVERTÀ E RICCHEZZA

(Alcuni modi di dire trovano riscontro in italiano)

#### POVERTÀ

##### Modi di dire

— *Càmbē dē lēmòsēnē* = Campa di elemosina.

— *C'è llustē tuttē còsē da sottē e iè rrumśsē ch'u cùlē pē 'n dèrrē* = Si è tolte tutte le cose da sotto ed è rimasto col sedere per terra (ha venduto tutti i suoi beni ed è piombato nella miseria).

--- *Ji' pē llēmòsēnē* = Andare per elemosina (Chiedere l'elemosina e, quindi, essere nella miseria).

--- *N' de' mànghē l'acquē pa sarólē* = Non tiene nemmeno l'acqua per la giara (Nella giara tenuta in casa si conservava l'acqua che si attingeva dal pozzo pubblico a dalla fontana pubblica. Era il minimo indispensabile per la sopravvivenza. Non avere neppure questo bene essenziale era segno di estrema povertà).

— *N' de' mànghē l'òcchiē pē chiàgnē* = Non ha nemmeno gli occhi per piangere (Già piangere per i dolori che la misera porta con sé è brutta cosa, figuriamoci se non è possibile piangere – sfogarsi – perché non si hanno nemmeno gli occhi per farlo).

--- *Sì! L'h'a luuà' u fūnn'a cavēdžrē!* = Sì! Gli devi togliere il fondo della caldaia! (La caldaia era l'attrezzo di cucina indispensabile. L'essersi ridotti a possederne solo il fondo era veramente segno di estrema miseria).

Un creditore che vantava un credito da una persona simile, poteva rassegnarsi a perderlo).

--- *Sta canuscennē cèrtē chiśrē dē lúnē!* = Sta conoscendo certi chiari di luna!

--- *Te' 'a pēluniē 'ndi saccòccē* = Ha la peluria nelle tasche (Le tasche sono così poco usate – per mettere i soldi – che sono rivestite di peluria).

--- *Va chē na scārp'e 'nu chianèllē* = Va, cammina con una scarpa e una pantofola (È talmente povero, da non potersi comprare un paio di scarpe).

--- *Va chiagnènnē mēsèriē* = Va piangendo miseria.

--- *Va ch 'i pèzzē 'n gūlē* = Va con le toppe nel sedere (Non potendo comprare pantaloni nuovi, perché non ha soldi, mette le toppe a quelli usati)

### Rime

--- *'A nòttē Natlē n'gē nn'ènnē dēśrē, ccungiāmēč 'u lètt'e jēmēč'a ccucà'.* *Tulī tulī tulà, tuttututulī, ittutututulà!* = La notte di Natale non ci sono danari, prepariamoci il letto e andiamoci a coricare. Tuli tuli tulà, tuttututuli, tuttututulà! (È festa, festa grande, e chi può cerca di essere allegro, di mangiare cose buone, di giocare, divertirsi. Tutte cose belle! Ma per farle occorre denaro. E chi non ne ha? Meglio non stare a rodarsi il fegato, meglio non vedere e non sentire, meglio dormire).

### RICCHEZZA

--- *Chi te' i sòldē fa l'āti sòldē* = Chi ha i soldi fa altri soldi (sott. ma chi non ha nulla, povero era e povero rimane).

--- *'I ièscē pē l'òcchiē* = Gli esce per gli occhi (il mangiare: tanto abbondante è).

--- *I sòldē fānnē rapī' l'òcchi'e' cēchštē* = I soldi fanno aprire gli occhi ai ciechi (La ricchezza esercita una grande attrattiva).

--- *L'acquē va o' mśrē!* = L'acqua va al mare! (Chi è ricco diventa ancora più ricco). Vedi *Chi te' i sòldē fa l'āti sòldē*.

## GRAMMATICA

### MORFOLOGIA

*Verbo ausiliare avè' = avere*

Indicativo futuro semplice - In dialetto tormg. è sostituito dal presente (domani avrò la patente = *quand'è ccrà jì àiē 'a patèndē*).

Indicativo futuro semplice (difettivo, dubitativo, concessivo, servile)  
*jì arràiē pūr' i sòldē, però mē mānghē 'a salūtē* = io avrò pure i soldi, però mi manca la salute

*tu arràiē pūr' i sòldē, però tē mānghē 'a salūtē*

*jissē arrà pūr' i sòldē, però 'i mānghē 'a salūtē*

*nu arràmmē pūr' i sòldē, però cē mānghē 'a salūtē*

*vu arràitē pūr' i sòldē, però vē mānghē 'a salūtē*

*lórē arrānnē pūr' i sòldē, però 'i mānghē 'a salūtē*

*lórē arrānn' a jì'* = essi forse dovranno andare (*avrānnō* da andare)

Condizionale presente (difettivo)

*jì avrii' a jì' - o (av)èss' a jì'* = io dovrei andare (avrei da andare)

*tu (av)iss' a jì'*

*jissē avrii' a jì' - o (av)èss' a jì'*

*nu avriēm' a jì' o (av)èssēm' a jì'*

*vu (av)èssēv' a jì'*

*lórē avriin' a jì' (o av-èssēn' a jì')* = essi dovrebbero andare (avrebbero da andare)

Condizionale presente normale (coincide col congiuntivo imperfetto)

*jì èss' a jì'* = io dovrei andare (io avrei da andare)

*tu iss' a jì'* = tu dovresti andare (tu avresti da andare)

*jissē èss' a jì'* = egli dovrebbe andare (egli avrebbe da andare)

*nu èssēm' a jì'* = noi dovremmo andare (noi avremmo da andare)

*vu èssēv' a jì'* = voi dovrete andare (voi avreste da andare)

*lórē èssēn' a jì'* = essi dovrebbero andare (essi avrebbero da andare)



## DIZIONARIO ETIMOLOGICO

## Etimologie francesi

**rëbbuššcátë** - agg. = debosciato, depravato, vizioso, corrotto [fr. *débauché* → it. *debosciato* → tormg. *rëbbušcátë* (d occl. dentalveol. son. → 1 vibr. *alveol.*; come il nap. *rëccètë* = itz. *dicette*, *Marònnë* = *Madonna*; come tormg. *ràrëchë* = *radica*].

**raclà** (u) s.m. arc. = il cappotto (dei ragazzi) [fr. *raglan* = particolare tipo di manica o di collo a *raglan*].

**šchënillë** - agg. = buongustaio, raffinato, sfizioso; f. *šchënèllë*. Vedi *sscicchë* (come fosse *sscicchë-nillë*).

**sscicchë** - agg. = saporito, squisito [fr. *chic* (elegante, bello, gradevole) → tormg. *sscicchë*].

**travagghinë** - epitt. = che sa cercarsi il lavoro [fr. *travail* (lavoro) → tormg. *travagghinë*].

## Etimologie germaniche

**stòzzë** (u) s.m. = il tocco (di pane), il pezzo (di pane) [ted. *Stück* (pezzo) → tormg. *stozzë*].

**stuzzarëllë** (u) - dimin. = il tocchetto, il pezzettino (di pane). Vedi *stòzzë*.

## Etimologie greche

**cacà'** - v.tr.intr. *cacare* = *cacare* [gr. *κάκκη* - *κάκκë* = it. *acca*, *escrementi*; gr. *κακῶν* - *κακκῶν* = lat. *cacare* = it. *cacare* = tormg. *cacà*]. **Fig.**: *chšch'i sòldë!* = *caca i soldi!* (restituisce il danaro di cui ti sei appropriato indebitamente); *cë l'ha fàttë cacà'* = *gliel'ha fatto cacadare* (gliel'ha fatta pagare cara; gli ha fatto pagare il fio). **Dett.**: *në mmàgnë pë nnë n'caca'* = *non mangia per non cacadare* (si dice di persona pigra, che trova gravoso anche compiere un atto del tutto naturale).

**chëriulë** (u) s.m. = il laccio per le scarpe fatto con la pelle del cane (usato per lo più dai contadini, con gli scarponi, perché più resistente); il rivenditore per le strade andava gridando: <<*chëriulë e' chšnë!* = *corioli di cani!*>>. Vedi *còrië*.

**chëriutë** - agg. = coriaceo. Vedi *chëriulë*, *còrië*.

**còrië** (u) s.m. = il cuoio, la pelle [gr. *χόριον* - *khórion* → tormg. *còrië*]. **Fig.**: *vita* (es.: *č'ha lassát'u còrië* = *ci ha lasciato la pelle* (ci ha rimesso la vita)).

**šcandàrëcë** - v.rifl. = spaventarsi [sscr. *skandoti* = balzare → gr. *σκάνδαλον* - *skándalon* = ostacolo, insidia, scandalo (ROCCI); \* altra ipotesi: it. 'schiantarsi' (nel senso di rompersi con fragore, ma non nel fisico, sibbene nell'animo, perdendo all'improvviso la propria serenità e il proprio equilibrio)].

**šcandë** (u) s.m. = lo spavento. Vedi *šcandàrëcë*.

**šcandúsë** - agg. = che si spaventa facilmente. Vedi *šcandàrëcë*.

**taléië** ('a) f.s. = la talea (rametto opportunamente preparato per la rigenerazione di una pianta) [gr. *θάλλω* - *thállō* (sono fiorente, rigoglioso) → *θαλλός* - *thallós* = lat. *thallos* (pollone, germoglio, ramoscello)].

**tëlëttuccë** ('a) s.f.dimin. = piccola talea [Vedi *taléië*].

## Etimologie italiane e dialettali

**acchiúnë** - avv. = appieno; riferito particolarmente agli anni compiuti = suonati [it. *pieno* → tormg. *chiúnë*; appieno → tormg. *acchiúnë* → *acchiúnë* (i e u vocc. alte)]. **Es.**: *te' cinguànd'annë acchiúnë* = *ha cinquanta anni appieno* (ha cinquant'anni suonati); \* *più uno* = *cchiù únë*.

**a ccòcchië** - lcz. = a coppia, insieme, uniti in due (il contrario di separati).

**accucchiàtë** - part.agg. = accoppiato, unito, i. Vedi *a ccòcchië*.

**a ccùrtë** - lcz. = agg. e avv. stretto, vicino. **Es.**: *símë parënd'a ccùrtë* = *siamo parenti stretti*; *jì vétë a ccùrtë* = *io vedo vicino*. Vedi *a llònghe*.

**acquàrë** (l') s.f.itz. l'acquaia = la rugiada. **Es.**: *stanòtt'ë ccalàtë* l'acquàrë = *stanotte è calata la rugiada*.

**affëlaràtë** - p.p.agg. = posto in fila, in riga, l'uno dopo l'altro [it. *fila* → affilare (disporre in fila, in riga) → dial. *affilarare* (it. il *filare* s.m.) → tormg. *affëlarà*].

**a ffòrtë** - lcz. = sul difficile, sul drammatico. Solo nell'espressione *pëgghiaracill'a ffòrtë* = *metterla sul difficile, pesante, drammatico*. **Es.**: *stu vagliólë sta jënn' a' scólë, ma tàndë ca cë la pigghi'a ffòrtë!* = *questo ragazzo sta andando a scuola, ma la mette tanto sul drammatico!*

**alladdijúnë** - lcz. = digiuno; lett.: alla digiuno. Vedi *dijúnë*.



- alladdrétë** - *lcz.* = dietro, laddietro, là dietro. Vedi *addrétë*.
- allammèrzë** - *lcz.* = alla rovescia [it. all'inverso → dial. *all'immerso* (nv → m IPA ɱ) → *all'immèrzo* (come orso → *ùrzë*) → tormg. *allammèrzë*].
- allanútë** - *lcz.* Vedi *nútë*.
- allascùrdë** - *lcz.* = all'oscuro, nell'oscurità. Vedi *scùrdë*.
- a llònghë** - *lcz.* = a lungo; *agg.* lontano, i; *avv.*, a lungo, molto. *Es.*: *simë parënd'a llònghë* = siamo lontani parenti; *jì vétë a llònghë* = io vedo lontano. Vedi *a ccùrtë*.
- amméz''a vîië** - *lcz. itz.* in mezzo alla via = ingombrante, i. *Es.*: *pëcchè ha' lassstë stu maramittë ammez''a vîië pë 'ndèrrë 'nda cucinë?* = perché hai lasciato questa marmitta ingombrante per terra in cucina?
- arracútë** - *agg.* roco, arrochito (propriamente della voce). Vedi *rchë*.
- arrajàrëcë** - *v.rifl.* = arrabbiarsi [it. arrabbiarsi → tormg. *arrajàrëcë* (come rabbia → torm. *ràjë*; vedi fr. *rage* = rabbia, fr. *g* = dial. *j*)].
- arrëccstë** - *part.agg.* = grinzoso; *Es.*: *te' 'a pèll' arrëccstë* = tiene la pelle grinzosa; *i fëv'arrëccstë* = le fave fresche, che diventano grinzose con la lessatura.
- avvàstë** - *avv.* = basta [it. basta → dial. *abbasta* (con la prost. di *a* raff.) → tormg. pop. *avvàstë* (come botte → *vòttë*)]. *Lcz.*: *avvàst'e avvanzë* = basta e avanza.
- avvunitë** *p.p.agg.avv.arc.* E' forma arcaica per *unító,i; insieme*.
- bbanghínë** ('a) *s.f.* = il marciapiede.
- bbannà** - *v. tr.* = piegare, inclinare. [it. 'banda' nel senso di 'direzione', 'senso']. *Es.*: *sta tuttë bbannst'a' vië dë ddréië* = è piegato tutto all'indietro. Vedi *vannë*.
- bbarbanérë** (u) *s. m.* = il barbanera (dal nome dell'autore: un libro che conteneva le previsioni del tempo). *Fig.*: bugiardo (di persona che non è credibile, come non lo era il barbanera, che spesso non vedeva confermate le sue previsioni. In seguito s'è detta la stessa cosa del Bernacca, che comunicava le previsioni del tempo).
- bbasstë** - *part.agg.* = basato, che poggia su solide basi. *Es.*: *ómë bbasstë* = uomo maturo, dalle buone basi.
- bbruttarillë** - *agg.dimin.m.* = un po' brutto; *f.* bbruttarèllë.

- bbùlzë** (u) *s.m.* = la bolsaggine (più propriamente del cavallo), l'affanno [it. bolso *agg.* ← lat. *vulsum e volsum*: part.pass. di *vellere* → tormg. *bbùlzë s.*].
- bbuzzarà** - *v.tr.* = buggerare, ingannare, imbrogliare [it. buggerare → dial. *buzzerare* (gg affr. palatalveol. son. → *zz* affr. alveol. son., come la ruggine → 'a rùzzë, Fioravante e Ruggero → *Fioravand'e Rëzzë*) → tormg. *bbuzzarà* ('e-a vocc. anter.)]. Voce usata per lo più nell'imprecazione: *vàttë fà' bbuzzarà*, *va'!* = *va'* a farti ingannare, *va'!*
- cacchiólë** ('a) *s.f.* = l'occhiello, l'asola [it. cappio → dial. *cappiola* (che acchiappa il bottone) → tormg. *cacchiolë* (come piove → tormg. *chióvë*)].
- caccià** - *v.tr.* = tirar fuori, metter fuori. *Es.*: *cacc'i sòldë* = metti fuori i soldi. *M.d.d.*: *caccià' i cartë*: preparare i documenti.
- camòrrë** ('a) *s.f.* = la cresta (sulla spesa).
- camurrrië** ('a) *s.f.* = atto o comportamento prepotente e ingiusto; anche situazione, condizione avversa. Vedi l'it. 'camorra' nap. = 'mafia' sic.
- ccësàgghië** ('a) *s.f.itz.* uccisaglia = la strage, lo sterminio. *Es.*: *ha fàttë na ccësàgghië dë jallinë* = ha fatto una strage di galline.
- ccògghië** - *v.tr.* = colpire. In it. la voce 'cogliere' significa sia 'cogliere' (p.e. un frutto), sia 'colpire'; nel dial., invece, *ccògghië* (con una sola *c*) significa 'cogliere' (p.es. un frutto) e *ccògghië* (con due *c*) significa 'colpire'. Vedi *cògghië*.
- ccumènzà** - *v.tr.intr.* = cominciare, incominciare [Si trova già nel XIII secolo in Jacopone da Todi, lauda *Donna de Paradiso*, v. 76: «Et eo comenzo el corrotto...» (E io comincio il pianto)]. *Es.*: *e jì ccumènz'a pparlà* = e io comincio a parlare.
- ccundà** - *v.tr.* = raccontare, riferire. *Es.*: *m'ha ccundstë còm'è jút'u fàttë* = mi ha raccontato (riferito) com'è andato il fatto (come sono andate le cose).
- chsnë** (u) *s.m.* = il cane. *M.d.d.*: *mànghë li chsnë cë pùzzëna capëtà*; *li' li'* = nemmeno ai cani possa capitare; levati, levati! (la cosa è così grave, inumana, innaturale, che nemmeno ai cani ci si augura che possa capitare). Si può trovare anche solo *mànghë li chsnë*! Con lo stesso significato.
- chiävëchë** - *epitt.m.* = persona cattiva, sporca nell'animo (come una cloaca) [it. cloaca ← lat. *cloaca* → tormg. *chiävëchë* (come lat. *clavis* → it. chiave = tormg. *chišvë*; si usa per lo più *chiävëcônë*, riferito a uomo)].

**cògghiè'** - v.tr. = cogliere (nel senso di staccare i frutti da una pianta) [it. cogliere = dial. *cògghièrè* (come it. *figlio* = dial. *figghiè*) → tormg. *cògghiè'* (per apoc. di *rè*)].

**contracórè** - lcz. - itz. controcuore = controvolgia, di malanimo.

**còppè** ('a) s.f. = l'altura [simile alla parte convessa della comune coppa da bere].

**còssè** ('a) s.f. = la coscia [it. *coscia* ← lat. *coxa* → tormg. *còssè*; più propriamente: *còssè* indica l'insieme di coscia e gamba; arc.: it. gamba = tormg. *jammè* (vedi)]. *M.d.d.*: *mènà' e' còssè* = menare alle gambe (tagliare le gambe, distruggere, p. es. una sedia, un tavolo e fig. qualsiasi oggetto).

**còssèlònghè** - epitt. m. e f. = giramondo (lett. gambe lunghe).

**cótè**<sup>1</sup> ('a) s.f. = la coda [it. *coda* → tormg. *cótè* (*d* *dent.son.* → *t dent.sord.*)].

**cótè**<sup>2</sup> - p.p. = colto (da cogliere) [it. *còlto* → tormg. *cótè*, come *altro* → tormg. *àtu*].

**crammatinè** = domani mattina. Vedi *cra*.

**crété'** - v.tr.intr. = credere. *M.d.d.*: *quàndè mànghè tè crité* = quando manco ti credi (quando meno te l'aspetti).

**crété** ('a) s.f. = la creta (omofono di *crété'*).

**crèiatùrè** (u, 'a) s.m.f. = il bambino, la bambina.

**crèscènzè** ('a) f.s. = la crescita (quella della luna). *Fig.*: *è nnstè c'a crèscènzè* = è nato con la crescita (è un ragazzo - o ragazza - che vien su piuttosto alto). Vedi *crèscèmoniè*.

**crèscèmoniè** (u) s.m. = la crescita (del corpo), con specifico riferimento ad un ragazzo o ragazza; particolarmente nell'espressione <<è *ffrèvé dè crèscèmoniè*>>, che accompagna lo sviluppo fisico. Vedi *crèscènzè*.

**crèsèmà'** - v.tr. = cresimare. È usato in senso scherz. per 'colpire' qlc. in testa con un oggetto, in analogia al gesto compiuto dal vescovo quando segna con l'olio santo la fronte del cresimando.

**crútè** - agg. = crudo [it. *crudo* → dial. *crútè* (come *pie* → dial. *pétè*)]. *Lcz.*: *a ccrútè* = a crudo (senza anestesia); *es.*: *dà' u tàgghiè a ccrútè* = tagliare (p.es. un ascesso) senza aver prima anestetizzato la parte; *nút'e ccrútè* = nudo e crudo: *es. ce l'ha dittè bbèllè nut'e ccrútè* = gli ha detto una cosa spiacevole senza veli e senza riserva o pietà.

**cumbattè'** - v.intr. = combattere (lottare, usare le armi contro qlc.). *Es.*: *ha cumbattùtè 'nda prima uèrra mondiàlè* = ha combattuto nella prima guerra mondiale.

**cumbínè** (u) s.m. = il confine [it. *confine* → dial. *cunfine* (o e u vocc. post.) → *cumbínè* (*nf* → *mb*, come *inferno* → *'mbèrnè*)].

*Rime*: *Lèsèné, Terranóvé e La Pruciné: San Prèmiàné cè tróv'amméz'a tre cumbínè* = *Lesina, Terranova e Apricena: San Primiano si trova in mezzo a tre confini*. (Terranova è l'antico nome del comune di Poggio Imperiale. Il santuario di San Primiano, patrono di Lesina).

**cummattè'** - v.intr. = aver pazienza, star dietro a qualcuno [it. *combattere* → tormg. *cummattè'* (la nas. *m* assimila la son. *b*, come *grande* → *rànnè*). *Es.*: *he cummattè' ché tre figghiè d'a matín'a' sèré* = ho da star dietro a tre figli dalla mattina alla sera.

**cummindè** - p.p.agg. = [it. *convinto* → dial. *cunvinto* (o, u vocc. post.) → *cumminto* (nv IPA *m*) *cumminto* → *cummindò* (la nas. *n* sonorizza la *t* in *d*) → tormg. *cummindè*].

**cundè** (u) s.m. = il discorso [it. *racconto* → dial. *raccuntè* (o e u vocc. post.) → *raccundè* (la nas. *n* sonorizza la *t* in *d*, come in *montagna* → *mundàgnè*) → *cundè* (per aferesi di *ra*); vedi Giovan Battista Basile, "Lo cunto de li cunti" = "Il racconto dei racconti"]. *M.d.d.*: *caccià' u cundè* = tirar fuori il racconto (iniziare un discorso su un argomento). Vedi *ccundà'*.

**cùtrè** ('a) s.f. = la coltre [it. *coltre* → dial. *còtrè* (per sinc. della *l* davanti a cons., come in *altro* → *àtu*) → tormg. *cùtrè* (o, u vocc. post.)].

**davassa'** - lcz. = molto tempo fa. Vedi *avassa'* (con la *d* prostetica).

**dè pòndè** - lcz. = in salita [Il ponte era (ed è) per lo più ad arco, per metà in salita e metà in discesa. Quasi sempre questa locuzione è accompagnata da un gesto della mano con le dita puntate verso l'alto].

**dijúnè** - agg. e s. arc. = digiuno [[it. *digiuno* → dial. *dijúnè* (come *giusto* → *jùstè*, *giorno* → *jurnè*)]. *Prov.*: *u sàziè' n' créd'o' dijúnè* = il sazio non crede il digiuno (chi sta bene non crede a chi sta male).

**ffèlarà'** - v.tr.itz. affilare = mettere in *fila*, in riga (persone o altro).

**fècchettè** - agg. itz. ficchetto, portato a ficcarsi, introdursi = curioso, tendente a curiosare, capace di introdursi in una conversazione; il contrario di riservato [it. *ficcarsi* (introdursi) → tormg. *fècchettè*].

**frastèrè** (u) s.m.arc.; mod. *u forestièrè* = il forestiero.

**fràtècucínè** (u) s.m. = il cugino di primo grado [nome composto: fratello

+ cugino; g - c: palatalveol. son.].

**furmàggë** (u) *s.m.* = il formaggio. *Fig.*: epitt. di chi non sente bene, perché ha il formaggio nelle orecchie (in it. il prosciutto nelle orecchie).

**gghiarùlë<sup>1</sup>** (u) *s.m.* = come fosse olearulo, la boccetta dell'olio col beccuccio (una volta in stagno, ora in vetro), da porre a tavola per condire le vivande. Vedi *ògghië*.

**gghiarùlë<sup>2</sup>** (u) *s.m.* = l'orzaio (omonimo e omofono di *gghiarùlë<sup>1</sup>*).

**gghiarulëttë** (u) *s.m.* = l'oleatore (piccola boccetta per oleare oggetti). Vedi *gghiarùlë<sup>1</sup>*.

**gnòttë** - *v.tr.* = inghiottire, ingoiare [it. inghiottire → dial. *'nghiottire* (per afer. della i) → *gnottire* (ng nas-vel → gn nas.-pal.) → *gnòttë* → tormg. → *gnòttë*]. *Lcz.*: *gnòttë* *vèlënë* = inghiottire veleno (ingoiare dispiaceri).

**gnùttë** (u) *s.m.* = il sorso (di un liquido), la boccata di fumo di tabacco. Vedi *gnòttë*.

**jàmmë** ('a) *s.f.* = la gamba [it. gamba → dial. *jàmba* (come gallina → *jallinë*) → tormg. *jàmmë* (la nas. *m* sonorizza la *p* in *b*)].

**jammälë** (u) - *s.m.* = il gambale (molto in uso fino a tutta la prima metà del Novecento; sostituito, poi, da *stuuälë* = stivale).

*stivale*). Vedi *jàmmë*.

**jëttà** - *v.tr.* = gettare [it. gettare → tormg. *jëttà* (come gelato *agg.* → tormg. *jëlätë*)].

**lustrërë** ('a) *s.f.* = il lucernaio. Vedi *lùstrë* <sup>2</sup>.

**lùstrë<sup>1</sup>** - *agg.* = lustro, lucido, lucente, luccicante, luminoso, chiaro.

**lùstrë<sup>2</sup>** (u) - *s.m.* = il chiarore, il fulgore, il lucido.

**luttrinë** ('a) *s.f.* = la dottrina; per lo più la dottrina cristiana [it. dottrina → tormg. *luttrinë* (come torbido → *trùvëlë*; edera → *ellera*; amido → gr. *ámylon* e lat. *amylum*). *Fig. scherz.*: *'a sápe bbón'a luttrinë!* = la sai bene la dottrina! (si dice a chi parlando bestemmia molto o dice parole sconvenienti).

**manëcòpië** (u) *s.m. arc.* = il manicomio [it. manicomio → tormg. *manëcòpië* (*m, p* bilab.)].

**mazzëjätë** ('a) *f.s. itz.* mazzeggiata = scarica di legnate, di percosse (con una mazza) addosso a qualcuno [it. mazza → dial. *mazzeggiata* → tormg. *mazzëjätë*].

**cumbínë** (u) *s.m.* = il confine [it. confine → dial. *cunfine* (*o* e *u* vocc. post.) → *cumbínë* (*nf* → *mb*, come inferno → *'mbèrnë*)].

*Rime: Lèsënë, Terranóvë e La Prucínë: San Prëmisnë cë trón'amméz'a tre cumbínë* = Lesina, Terranova e Apricena: San Primiano si trova in mezzo a tre confini. (Terranova è l'antico nome del comune di Poggio Imperiale. Il santuario di San Primiano, patrono di Lesina).

**furmàggë** (u) *s.m.* = il formaggio. *Fig.*: epitt. di chi non sente bene, perché ha il formaggio nelle orecchie (in it. il prosciutto nelle orecchie).

**'mbasturätë** - *p.p.* = impastoiato [it. pastoia (legaccio alle zampe degli animali al pascolo) → impastoiare → impastoiato → dial. *'mpastoiato* (per afer. di i) → *'mbastoiato* (la nas. *m* sonorizza la *p* in *b*) → *'mbastorato* (per sinc. di *i* ed epent. di *r*, probabilmente per richiamo di *pastura*) → tormg. *'mbasturätë*]. *M.d.d.*: *pärë 'nu jällë 'mbasturätë* = pare un gallo impastoiato (detto a persona che si muove o cammina male).

**'mbëcciusë** - *agg.* = intricato, inestricabile [it. impiccio → *'mpiccë* (per afer. di i) → *'mbiccë* (la nas. *m* sonorizza la *p* in *b*)].

**'mbëzzà** - *v.tr.* = conficcare, figgere, configgere [da un ipotetico it. impizzare (conficcare il pizzo, la punta in qlcs.) → dial. *'mpizzare* (per afer. della i) → *'mbizzare* (la nas. *m* sonorizza la *p* in *b*) → *'mbëzzare* (la *i* voc. atona diventa *ë* vocale neutra) → tormg. *'mbëzzà* (la finale *re* dell'infinito è apocopata)]. *Es.*: *'mbëzzà 'u chióvë 'ndu mürë* = conficcare il chiodo nel muro.

**'mbëzzätë** - *pp.* di *'mbëzzà*. Vedi.

**'mbrëiachillë** (u) *s.m.* = il corbezzolo [molto probabilmente perché il frutto è rosso, come rosso diventa il viso di chi è ubriaco].

**mélë<sup>1</sup>** (u) *s.m.* = la mela [it. la mela ← gr. *μήλον* - *mēlon* → tormg. *mélë*; (lat. *malum*); i ragazzi usano (o usavano) sempre il dimin. *u mëlëllë*]. È omon. di *mélë<sup>2</sup>*.

**mélë<sup>2</sup>** (u) *s.m.* = il miele [lat. *mel* → tormg. *mélë* (it. miele con dittongazione della *e* in *ie*)]. È omon. di *mélë<sup>1</sup>*.

**mëllichë<sup>1</sup>** ('a) *s.f.* = la mollica.

**mëllichë<sup>2</sup>** (i) *s.f. pl.* = le briciole (che restano a tavola dopo il pranzo o la cena).

**mëlliquëlë** (u) *s.m.* = l'ombelico (evidenti le alterazioni fonetiche).

**mëstëfëcà** - *v.tr.* = mistificare (adulterare) qlcs.; detto particolarmente del vino.

**'mmuccà** - *v.tr.* = rovesciare, far cadere un oggetto con la bocca in avanti, specialmente se si tratta di recipienti contenenti liquidi che, così, si versano [it. bocca → in-boccare (far cadere con la bocca in avanti) → dial.



'mboccare (la i cade per afer.; la n diventa m davanti a b) → *mmuccà*' (la nas. m assimila la cons. seg. b; o, u vv. post.).

*mmurtútē* - *part.agg.* = ammortito, attutito [it. ammortito → tormg. *mmurtútē* (come intimidito = 'ndēmēdūtē; impedito = lat. *impeditus* → 'mbēdūtē)].

*mōnēchē* (u) *s.m.* = il monaco. *Fig.*: lo scaldetto (piccolo strumento in legno, nel quale si colloca lo scaldino col fuoco per riscaldare il letto d'inverno).

*mulatōrē* - *agg.denom.* = del muratore (riferito a 'cesta'); trattasi di una cesta di ferro con due manici, usata per il trasferimento di calce o altro materiale, necessari per il lavoro del muratore e trasportata in spalla per lo più da giovinetti [it. muratore → tormg. *mulatōrē*, *munatōrē* (r, l, n cons. liquide)].

*munatōrē* - *agg.denom.* [Vedi *mulatōrē*].

*murzillē* (u) - *dimin.* = morsello, piccolo morso, bocconcino.

*'ndēfētstē* - *agg.* = lesionato. *Es.*: *so' ccadūtē, he sbattūt' a msnē 'n dērrē e m'è rrumssē u pūzē 'ndēfētstē* = son caduto, ho sbattuto la mano a terra e mi è rimasto il polso lesionato.

*'ndrēzzā* - *v.intr.* = far centro, colpire nel segno [it. indirizzare → dial. *'ndirizzare* (con afer. della i iniz.) → tormg. *'ndrēzzā* (con la sincope della prima i)].

*'ngiarmējā* = armeggiare, prendere e lasciare qua e là con le mani, rovistare [it. armeggiare → dial. *in armeggiare* (in raff.) → *in giarmēiare* (per metat.) → tormg. *'ngiarmējā*]. *Es.*: *chē va' 'ngiarmējānnē?! = che vai armeggiando?! (che cosa vai cercando, che stai a rovistare?! Fig.*: perché ti affanni a cercare argomenti pretestuosi?!).

*'ngurdstē* - *part.agg.* = incordato, legato, irrigidito (detto propriamente di parti del corpo che si sentono tese, rigide, impedito nei movimenti [it. corda → incordato → tormg. *'ngurdstē* (per afer. della i e sonorizzazione della c in g preceduta dalla nas. n)].

*'nzazzarstē* - *agg.* = molto sporco [impropriamente dall'it. "zazzera" (capigliatura lunga, disordinata e, perciò, sporca)].

*'nzēvstē* - *part.pass.agg. itz.* inebato = rappreso, coagulato, diventato come il sebo, il grasso [vedi *sivē*]. *Es.*: *'sta mēnēstrē c'è 'nzēvstē* = questa minestra si è rappresa.

*'n zīnē* - *lcz.* = in seno, in grembo, in braccio [it. *in seno* → 'n *zīnē* (come pensiero → *pēnzīrē*)].

*ògghiē* (l') *s.m.* = l'olio [it. olio ← lat. *oleum* → tormg. *ògghiē*]. Vedi *gghiarulē*.<sup>1</sup>

*òliē* (l'). Vedi *ògghiē*.

*pagghiòschē* - solo nell'espressione *n' gē capiscē pagghiòschē* [it. paglia → tormg. *pàgghiē* → *pagghiòschē* (*schē* indica mescolanza, confusione) = confusione, che si registra facilmente nella paglia (vedi è come voler trovare l'ago in un pagliaio: è vero che l'ago è sottile e difficilmente individuabile, ma la paglia composta di elementi sottili e sfuggenti crea confusione e quindi difficoltà di reperimento).

*paparulē* (u) *s.m.* = il peperone [it. peperone → dial. *paparóne* (e, a vocc. anter.) → *paparunē* (o, u vocc. post.) → tormg. *paparulē* (n, l cons. liquide)]. *Fig.*: *cē vōnn'i paparulē, càcc'i paparulē* = ci vogliono i soldi, tira fuori i soldi.

*parròzzē* (u) *s.m.* = il panròzzo (pane di farina di mais nel napoletano; pane rozzo rispetto al vero pane, che è quello di farina di grano).

*parruzzellē* (u) *s.m.* = il panino semplice, di forma rotonda, piuttosto rozza [dimin. di *parròzzē*. Vedi].

*patutē* - *p.p.* = patito, sofferente, avvizzito, vizzo [it. patito → tormg. *patutē* (come intimidito → 'ndēmēdūtē; impedito → 'mpēdūtē)]. Si riferisce sia a persona che a cosa ('*sta fīchē sta patutē* = questo fico è vizzo).

*pēnnē* - *v.intr.* = pendere [it. pendere → dial. *pēnnere* (la nas. n assimila la sonora d che segue) → *pēnnē* (per apoc. di *re*). *Es.*: *'a Tòrrē dē Pīsē pēnnē' tūtē da na viiē* = la Torre di Pisa pende tutta da una parte.

*pēttēnē* (u) *s.m.* = la pettinella (pettine con denti molto stretti per la pulizia della testa). Si usava specialmente per i ragazzi.

*pēlūniē* ('a) *s.f.* = la peluria [it. peluria → tormg. *pēlūniē* (r → l: entrambe liquide; DEV.OLI: cannamella = caramella : lat. mediev. *canna mellis*)].

*pēlusellē* (u) *s.m.* = il cetriolo [molto probabilmente dal fatto che il cetriolo torremaggiorese è ricoperto di *peli* piccolini e sottilissimi].

*pēttēnēssē* ('a) *s.f.* = pettine da testa (per le donne).

*pēttēnicchiē* (u) *s.m.dimin.* = il pettinino.

*ppēnnē* - *v.tr.* = appendere [it. appendere → dial. *ppēndere* (per afer. della a iniz.) → vedi *pēnnē* = pendere].

*pprēsuttstē* - *agg.* = consolidato come un prosciutto (si dice per lo più di alimenti un po' molli, che via via si consolidano).

*prēssē* ('a) *s.f.* = la fretta, la pressione.

**prëpàjënë** ('a) *s.f.* = la propaggine [it. propaggine → dial. *propàjënë* (come giusto → *jùstë...*) → tormg. *prëpàjënë*]. **Fig.:** *bbštë ca' tē bbüşchë na prëpàjënë!* = bada che ti buschi una propaggine (uno schiaffo con lo slancio di tutto il braccio oppure una mazzata – un colpo con la mazza).

**pungëcà'** – *v.tr.* = punzecchiare [it. punzecchiare → tormg. *pungëcà'* (nz *affr.alveol. son.* → *ng affr.palatalveol. son.*)].

**ràrëchë** ('a) *s.f.* = la radica (per lo più radice di pianta dal legno pregiato: radica di noce ecc.). **M.d.d. fig.:** *oh, chë ràrëche dë fëssë!* = o che radica di fesso! (oh, che stupido di pregio, di qualità!).

**ràttaràttë** (u) *s.m.arc.itz.* il grattagratta = la granita [it. *gratta* tu: *imper. pres.* di 'grattare' (prima dell'invenzione di nuovi mezzi, la granita si otteneva passando e premendo un apparecchietto di metallo, simile ad una pialletta, su un grosso pezzo di ghiaccio ricavandone delle piccole scaglie). **Rime:** *ràtta ràtta, Mariànnë / cchiù ràtt'e cchiù uadàgnë* = gratta, gratta, Marianna / più gratti e più guadagni (il senso è evidente).

**rëcciacchštë** – *part.agg.* = sgualcito, pieno di pieghe disordinate, cincischiato (per lo più di stoffe, carta e simili [it. acciaccato → dial. *ri-acciaccato* (acciaccato più volte o in più parti) → *racciaccato* → tormg. *rëcciacchštë*]).

**rëcùnzëlë** (u) *s.m.* = il consolo (pranzo o cena che parenti o amici mandano o portano a casa di chi ha perduto un proprio caro – per consolarlo) [deverb. da 'consolare'; it. consolo → dial. *rëcùnsolo* (*rë* prost.) → *rëcùnsolo* (*o, u* vocc. post.) → tormg. *rëcùnzëlë*]. **Fig.:** *Sì! M'ha fàttë stu bbèllë rëcùnzëlë!* = Sì! Mi ha fatto questo bel consolo! (Ironico: mi ha fatto una cosa che non mi fa nessun piacere; anzi, mi danneggia!...).

**rrëcchià'** – *v.tr.* = sopraffare (una persona circondandola, da parte di più persone, con fragore [riempirle le orecchie di grida]).

**rrëmëdià'** – *v.tr.intr.* = *tr.* procurarsi qlcs., *intr.* rimediare (porre rimedio). **Es.:** *ha rrëmëdištë quàttë sòldë* = si è procurato (ha guadagnato) quattro soldi.

**rrëngëmàrëcë** – *v.rifl.itz.* reincimarsi (passare ripetutamente da una *cima* (nel senso di altura, balza) all'altra = *arrampicarsi* (cima e rampa sono quasi sin.) → tormg. *rrëngëmàrëcë* (nc → *ng*: la nas. *u* sonorizza la *c* in *g*).

**rrëvëndà'** – *v.intr.* = diventare [it. *diventare* → tormg. *rrëvëndà'* (come lat. *dicere* = nap. *ricërë*)].

**rrëvótastommëchë** (u) *s.m.* = il voltastomaco.

**rumanë'** – *v.tr.intr.* = lasciare, rimanere (in it. solo 'rimanere'). **Es.:** *chë ttë rumšnë pàtëtë?* = che ti lascia tuo padre?; *tu rumšnë sùlë* = tu rimani solo.

**ruissínë** – *agg.* = russo, della Russia. *I Ruissínë* = i cittadini della Russia.

**saëtë** ('a) *s.f.* = la saetta (il colpo di fulmine). **Fig.:** spavento, colpo al cuore, colpo apoplettico.

**Sand'Andònië** = Sant'Antonio di Padova. Vedi *Sand'Andúnë*.

**Sand'Andúnë** = Sant'Antonio Abate. Vedi *Sand'Andònië*.

**Sarjamëndë** (u) *s.m.* = il Sacramento [it. Sacramento o Sagramento (ant.) → dial. *Sargamento* (per metatesi tra *g* e *r*) → tormg. *Sarjamëndë* (*g* → *j*, come largo → *làrjë*)].

**sanà'** – *v.tr.* = sanare (nel senso di castrare).

**sbaltramštë** – *agg.* = disordinato, sciatto (specialmente nel vestire o nel comportamento) [it. *tramato* (tessuto, fatto) in maniera *sballata*]. Vedi *ttramštë*.

**scacarià'** – *v.intr.* = scacazzare, defecare qua e là.

**šcamàzzë** (u) *s.m.* = lo schiamazzo. **Fig.:** *u šcamàzz'i scarpë* = lo scricchiolio, il cigolio delle scarpe nuove. Anticamente richiama l'attenzione, la domenica, durante la passeggiata per il Rettifilo.

**scatënë** ('a) *s.f.* = il pettine [da 'scatenare', perché si usava per mettere ordine nella capigliatura scomposta, arruffata, quasi fosse *incatenata*].

**šchënàrëcë** – *v.rifl.* = schienarsi, sdilinquirsi (di fronte ad una cosa desiderabile, appetibile); specie nell'espressione << *t'ha' a šchënà'!* >> = <<ti devi sdilinquire!>> (per una cosa tanto bella e desiderabile).

**sciórë** (u) *s.m.* = il fiore (solo nell'espress. *sciórë dë Bbòbbëlë* = fiore di Boboli, avente senso ironico e rivolta a persona bella, grossa come un fiore dei giardini di Boboli, ma di poco valore); nell'uso normale è *u fiórë*.

**scuccëlëjàrëcë** – *v.rifl. inf.pres.* = scervellarsi [tormg. *'a còccë* (per il suo contenuto il cervello) → dial. *scoccioleggiarsi* → tormg. *scuccëlëjàrëcë*].

**scùrdë** (u) *s.m.* e *agg.* = l'oscurità, il buio, oscuro [it. oscuro → dial. *scùrë* (per afer. della *o*) → *scùrdë* (per epent. della *d*, come in tormg. *sòrë* → *sòrdëtë* - tua sorella)]. **Dett.:** *m' bo iëssë mšië cchiù scùrdë d'a mézanòttë* = non può essere mai più oscuro della mezzanotte (espressione di coraggio, di forza d'animo – non ci si perde di coraggio).

**sñapurcellē** (u) *nom.compos. itz.* sanaporcelli = castraporcelli (uomo che per professione castra i porcelli, affinché ingrassino presto e siano pronti per il macello). Vedi *sanà*'.

**sgracēnà**' - *v.tr.* = sgranare [acino (del grappolo d'uva) → sgr (priv.+acino = staccare l'acino d'uva, ma nel contempo inizio di sgranare)].

**sgrēgnà**' - *tr.intr.* = digrignare (*sott.* i denti).

**sgrēgnónē** ('u) = *il pugno sul muso* [it. *spreng.* grugno: muso del maiale, del cinghiale].

**sívē** (u) *s.m.* = il sebo, il grasso (animale e non) [it. *sebo* ← lat. *sebum* → dial. *sibum* (*e, i* vocc. anter.) → tormg. *sivē* (*b* → *v*, come lat. *bos*... *bovem* = tormg. *vóvē*, it. *ciabattare* = *ciavattējà*)].

**smērdēlējà**' - *v.tr.* = denigrare fortemente, sputtanare [it. 'merda' → dial. *mmērdē* → *smērdēlējà*' (come da un 'smerdelleggiare' = ricoprire di merda, parlar molto male di qtc.). *Es.*: *u va smērdēlējānnē pē tūt 'u paēsē* = lo va smerdeleggiando per tutto il paese (va denigrandolo fortemente per tutto il paese).

**soprappingē** (u) *nom.compos.* = pipistrello [(uccello) che vola sopra i tetti]. Vedi *pēngē*, pl. *pīngē*.

**sscēgnē**' - *v.tr. e intr.* = 'scendere' e 'portare giù' [it. *scendere* → dial. *scēgnere* (il gruppo *nd* - *nas.alveol.+dent. son.* - si muta in *gn nas. pal.*)]. *Es.*: *Frangēsčē mē sscēgn' 'a sēggē* (trans.) = Francesca mi cala giù la sedia; *Mēchélē sscēgnē d'o palazzē* (intr.) = Michele scende dal palazzo.

**sscēnacōpiē** ('a) *s.f.* = la scenacomica [it. *scenacomica* → tormg. *sscēnacōpiē* (come *manicomio* → *manēcōpiē*: *m nas. bilab.* → *p occl. bilab.*)].

**'sscēnnē** - *ger. sempl.* = uscendo [it. *uscendo* → dial. *'scēndo* (per afer. di *u*) → tormg. *'scēnnē* (per assim. regress. della *d* alla nas. *n*, come *stēndardo* → *stannardē*, *stēndere* → *stēnnē*, *nascondere* → *nnascōnnē*)].

**sscēllēchējà**' - *v.intr.* = scuotere le ali (per lo più di un uccello morente) [Vedi *sscēllē* (ala); come fosse 'ascellacheggiare' (come zoppicare → zoppicheggiare → tormg. *ciuppēchējà*); *ciabattare* → *ciabatteggiare* → *ciavattējà*].

**stēnnē**' *v.tr.* = stendere. Vedi *stēnnērēcà*'.

**stēnnērēcà**' - *v.tr.* = stendere per bene [*stēndere* → dial. *stēnnērē* (la nas. *n* assimila la son. *d*, come in *stēndardo* → *stannardē*; *nascondere* → *nnascōnnē*); *uscendo* → *'scēnnē*) → tormg. *stēnnērēcà*].

**stēnnērēcārēcē** - *v.rifl.itz.* stendericarsi = stendersi, distendersi nel

corpo. Vedi *stēnnērēcà*'.

**strēgnētūrē** (u) *s.m.* = luogo o passaggio stretto, con ressa (per lo più di persone).

**sturdēlī**' - *v.tr.* = stordire [it. *stordire* → dial. *stordilire* (per epent. di *li*) → tormg. *sturdēlī*' (*o e u* sono vocc. post.)].

**sturlēndē** - *part. agg.* = it. *stordente*, assordante [it. *stordente* → dial. *sturdēntē* (*o u* vocc. post.) → *sturlēntē* (*d* occl. *dent. son.* → *l* lateralveol. *son.*, come *amido* ← gr. *ámylon* e lat. *amyllum*, torbido → *trivēlē*, *edera* = *ellera*; lat. *illum* → tormg. *'ddu*; gr. *dákryma* → *lacrima*) → tormg. *sturlēndē* (la nas. *n* sonorizza la *t* in *d*)]. *Es.*: *te' na vócia sturlēndē!* = tiene una voce assordante!

**tómē** - *agg.* = dall'andatura pesante e dal corpo poco mobile e articolato. Solo nell'espress. *u vi', mo' cē nē ve' bbēllē tómē tómē!* = guardalo, ora se ne viene tutto d'un pezzo (senza una qualche movenza del corpo e un po' goffo). In it. 'tomo' = persona un po' bizzarra. [it. *tomo* = volume (libro) di un'opera in più volumi ← gr. *τόμος* - *tómos* (da *τέμνω* - *témnō* = io taglio; donde *tomo*, *pezzo*, *tronco*)].

**trētēcà**' - *v.tr.* = criticare [it. *criticare* → dial. *triticare* (per assim. regressiva la *c* diventa *t*) → tormg. *trētēcà*].

**vammánē** ('a) *s.f.* = la mammana, la levatrice [it. *mammana* → tormg. *vammánē* (vedi *mēni* ')].

**vēndē la vélē** - *lcz.* = *agio*, *assecondamento*, *favore*. Solo nell'espressione <<'i dà vēndē la vélē>> = *gli dà vento alla vela*.

**vērrājēnē** ('a) *s.f.* = la borragine [it. *borragine* → dial. *vorrachine* (come lat. *Tibur* → *Tivoli*; *bava* → *vávē*, sic. *vava*; gr. *Βατικανός* - *Batikanós* → *Vaticano*; *botte* → *vòttē*) → tormg. *vērrājēnē* (*g* → *j*, come *giusto* → *jüstē*)].

**vìgghiē** ('a) *s.f.* = la veglia. Solo nell'espressione *'ndra vīgghiē e sōnnē* = tra veglia e sonno (nel dormire veglia).

**vòcchē** ('a) *s.f.* = la bocca [it. *bocca* → tormg. *vòcchē*]. *M.d.d.*: *'a vòcchē pūrē 'nu capētslē iē* = la bocca è pure un capitale - risorsa (si allude a chi sa parlare e convincere gli altri, ma nelle sue parole non c'è sincerità, oppure egli non è in grado di mantenere le promesse, oppure è un vanaglorioso, che si vanta di cose non fatte o non vere (Vedi Plauto, *Miles gloriosus*).

**vucchēlónē** - *epitt.* = urlatore, che alza molto la voce quando parla.



**vòcc'hè u pùzzè** ('a) lcz.itz. = la bocca del pozzo; il puteale.

**vóvè** (u) s.m. = il bue, il bove [it. *bove* ← gr. *βοῦς* - *boûs* = lat. *bos*... *bovem* → tormg. *vóvè* (gr. *βοῦς* - *boûs* pronuncia *vûs* secondo la pronuncia reucliniana, come *Baticanós* = Vaticano, *hainō* = vado)

**vùllè** (u) s.m. = il bollore. *M.d.d.*: *cè iàvèz' u vùllè* = si alza il bollore (viene a bollire).

**vullútè** p.p. = bollito (come 'mbèdútè → impedito).

**vùnghèlè** (u) s.m. = la vongola (pesce), la fava fresca appena staccata dalla pianta [lat. *conchula* (conchiglia) → dial. *cùrchula* → *vùrchula* → tormg. *vùnghèlè*]. *Rime*: tra *dùnghè* *dùngh'e* *ddùnghè* *luzm'i fšv'e* *mèttim'i vùnghèlè* = tra dunque, dunque e dunque leviamo le *fave* e mettiamo le *fave* (per indicare un discorso che si ripete fino alla noia).

**vutranèllè** ('a) s.f. = la girandola: sia quella dei fuochi pirotecnici, che quella, molto più piccola, dei giuochi per ragazzi [it. *voltare* (nel senso di *girare*) → dial. *vultare* (o e u vocc. posteriori) → *vutare* (con la sincope della l) → *vutra*... (per l'epentesi di *r*, dopo la *t*, che intensifica il senso del girare)]. *Fig.*: *pšrè na vutranèllè* = sembra una girandola (nel parlare - detto di chi parla molto velocemente)

**zènslè** (u) s.m.itz. = il senale; il grembiule [it. *seno* (grembo) → dial. *senale*, come da it. *grembo* → *grembiule*].

### Etimi latini

**àjnè** (l'), s.m.; itz. l'aino = l'agnello [lat. *agnus* → dial. *ajnus* (g = j) → tormg. *àjnè*]. *Rime*: *so' stít'a Mòndè Mèlónè: he vistè murì l'àjnè e nno u mèndónè* (sono stato a Monte Milone: ho visto morire l'agnello e non il montone). È la risposta che il vecchio dà al giovinetto che gli ha ricordato che la morte gli è vicina.

**a l'assacrésè** - lcz. = all'improvviso, al di fuori del creduto, quando meno te l'aspetti = *quàndè mànghè tè crítè* (quando meno credi) [lat. *excredo* (Giamm.) - ex privat.) = sono *fuori dal credere*; p.p. *excrésè* (come *mordere*, p.p. *morso*) = fuori dal creduto].

**allascà** - v.tr. = allascare (allentare) [lat. *laxo*... *laxare* (allentare) → *lascare* (per metat.) → it. *lascare* (allentare) → tormg. *allascà* (separare)].

**allaschè** - lcz. = ben separati l'uno dall'altro [vedi *allascà*]. Usato spesso nella ripetizione: *allàschè allàschè* = ben separati.

**allascùrdè** - lcz. = all'oscuro, nell'oscurità. Vedi *scùrdè*.

**Aùstè** - nome di mese = Agosto [lat. *Augustus* → dial. *Aùstus* (per sincope di *ug*) → tormg. *Aùstè*; vedi fr. *AOût* (leggi *Aù*)]. *Prov. e Rime*: *a' prim'acquè d' Aùstè strignèt'u bbùstè* = alla prim'acqua d' Agosto stingiti il busto (alla prima pioggia di Agosto la temperatura comincia ad abbassarsi e, pertanto, è opportuno coprirsi bene); con tutta evidenza il proverbio è nato quando le donne sollevano cingere il busto.

**avassa** - lcz. = da molto tempo [lat. *habet* → it.ant. *haye* (sic. *hàvè*) = ha; *have-assa* (sott. tempo) = ha assai tempo. → tormg. *avassa*].

**bbènèdècìtè** (vu) = voi benedite [lat. *benedicitis* (voi benedite) → tormg. (vu) *bbènèdècìtè*; lat. vedi San Francesco d'Assisi, *Cantico delle creature*, v. 32: <<laudate et benedicite mi Signore, e rengraziate>>; it. *benedi(c)ite* → *benedite*].

**caútè** (u) s.m. = il buco, la cavità. Vedi *cavútè*.

**cavútè** (u) s.m. = il buco, la cavità [lat. *cavo*, as... *cavare* (scavare, incavare, bucare) → tormg. *cavútè*]. *Fig.*: *...e vvù iabbètstè 'nd' a stu cavútè?! = e voi abitate in questo buco?! (mi meraviglio che voi abitate in questo piccolo vano).*

**cavutstè** - part.agg. = forato, incavato. Vedi *cavútè*. *Rime*: *sè nè iè rròttè è ccavutstè sottè* = se non è *rotto* è bucato *sotto* ('rotto' e 'bucato sotto' sono entrambi il contrario di 'sano').

**cèrsè** (u) s.m. = la ciliegia [lat. *cerasus* (gr. *κεράσιον* - *kerásion*) → tormg. *cèrsè*].

**cornacòpiè** - agg. = cornuto al massimo grado (attrib. offensivo dato agli uomini) [lat. e it. *cornucopia* = vaso a forma di corno, pieno di frutta varia - simbolo dell'abbondanza; il concetto racchiuso nel lat. *copia* = abbondanza è accostato alla parola *chèrnùtè* riferita all'uomo]. *Es.*: *stu cornacòpiè!* = questo cornuto cornutissimo!

**ciapparà** - v.tr. = raccogliere, recuperare (le olive rimaste a terra dopo la regolare raccolta) [lat. *recipere*, *recuperare* (*re-capere* = ri-prendere, recuperare); vedi il milanese *ciapar* = prendere, afferrare]. *Fig.*: *va' cciapparà i vulivè, va'!* = va' a recuperare le olive, va' (espressione di disprezzo, perché *ciapparà i vulivè* è proprio di persona misera, che non ha altri mezzi normali di guadagno).

**cóm'e** - cong. = come [lat. *ut et, sicut et* (*sicut et nos dimittimus debitoribus nostris* = *come* noi rimettiamo ai nostri debitori) = *come* (lettl. 'come anche'), *aeque atque* (lettl. ugualmente anche) → tormg. *cómè e* (congiunzione) → *cóm'e*]. *Es.*: *ha fàttè còm'e mme* = ha fatto come me).

**córë** (u) s.m. = il cuore [lat. *cor* → tormg. *córë* = tosc. ant. *core* → it. od. 'cuore'];

*core* rispetto all'it. od. 'cuore',

--- in Dante Alighieri,

*Inferno*, c. II, v. 122: <<perché tanta viltà nel *core* allette>>,  
*Purgatorio*, c. II, v.12: <<Che va col *core*, e col corpo dimora>>,  
*Paradiso*, c. XX, v. 30: <<quali aspettava il *core* ov'io le scrissi>>;

*Vita nova*, 'Li occhi dolenti per pietà del *core*', v. 58: <<mi strugge 'l *core* ovunque sol mi trovo>>;

*Rime*, 'Amor mi fa sì fedelmente amare,' v. 4: <<lo *core* meo da lo suo pensare>>,  
*Il fiore*, 'Lo Schifo disse: "Gente messag[gi]ere", v. 14: <<Di lui, e che lle scaldi un poco il *core*>>,  
*Rime di dubbia attribuzione*, 'Se 'l viso mio a la terra si china', v. 12: <<Allor comincia a pianger dentro al *core*>>;  
così pure *bono* (dial. *bbónë*) per 'buono',  
*Inferno*, c. XXVI, v. 23: <<si che, se stella *bona* o miglior cosa>>; così pure *omo* (dial. *ómë*) per 'uomo',  
*Inferno*, c. I, v. 67: <<Rispuosemi: <<non *omo*, *omo* già fui>>;  
così pure *foco* (dial. *fóchë*) per 'fuoco',  
--- in San Francesco d'Assisi, 'Cantico delle creature', v. 17: <<Laudato si', mi Signore, per frate Focu>>]. Lcz: a *ccór'a ccórë* = a cuore a cuore (strettamente uniti fra loro nello spirito e anche nel corpo); *dë córë* = di cuore (sinceramente, con affetto); *contracórë* = controcuore (contro voglia). *M.d.d.*: *cóm'u córë t'u dëcëssë*! = come te lo dicesse il cuore! (con grandissimo desiderio e auspicio!); *córë frànghë* = cuore franco (animo libero, sereno); *córë crütë* = cuore crudo (animo crudele); *sta tändë chiändë stu córë!* = sta tanto pianto questo cuore! (ho il cuore così afflitto dai miei dolori, che non posso piangere per quelli degli altri).

**cutëlëjà** - v.tr.intr. = smuovere, dondolare [lat. *quatio... quater* = dondolare, smuovere, scuotere → compos. *percutio... percutere* → dial. *cutileggiare* → tormg. *cutëlëjà* (come zoppicare → *zoppicheggiare* → *ciuppëchëjà*]. Es.: *më cutëlëjà u dëndë* = mi dondola il dente.

**dammàjë** (u) s.m. = il danno, rotture varie procurate da un comportamento irresponsabile [lat. *damnum* (danno) → provz. ant. *damnage* → it. ant. *dannaggio* (per assim. regr.) → fr. *dommage* (per assim. progr.) → tormg. *dammàjë* (g → j come *gelato* → *jëlštë*; giusto → *jüstë*)].

**dammajsrë** - epitt. = danneggiatore (per abitudine), rompitutto. Vedi *dammàjë*.

**dduvënà** - v.tr.intr. = indovinare, azzeccare; predire il futuro [lat. *divinare* (profetizzare, predire il futuro) → tormg. *dduvënà* (i → u vocc. alte)]; it. *indovinare*, col prefisso *in* raff. dal lat. volg. *indivinare* - DEV.OLI].

**funnamëndë** (u) s.m. = il sedere (il sedere con la sua struttura ossea - anche, bacino - costituisce la *base* fisica (*fundamentum*) su cui si regge la persona [it. *fondamento* ← lat. *fundamentum* (base) → tormg. *funnamëndë* (nd → nr: per assim. progress. - la nas. n assimila la son. d che segue)].

**iummëjà** v.intr. = sprigionare umido, umidità [lat. *umeo* (sono umido)].

**raddúcë** - v.tr. = ridurre [lat. *reduco... reducere* → dial. *radducere* → tormg. *raddúcë*].

**rírë** - inf.pres. = ridere [lat. *ridere* (*rideo*) → dial. *rírere* (d occl. dent.alveol. → r vibr. *dent.alveol.*) → tormg. *rírë* (per sinc. di *re*, come nel fr. *rire*)].

**rrëcëttàrëcë** - v. rifl. itz. ricettarsi = ritirarsi, andare a letto, a riposare (si dice più delle bestie che delle persone) [lat. *receptare* intensivo di *recipere*; *receptare se* = ritirarsi]. Vedi anche *arrëcëttàrëcë* ← lat. *ad-receptare se*).

**sbusëdštë** - part.agg. = slogato [lat. part.pass. *sepositus* (*sepono... sepositus* = pongo, posto da parte, con *se* avente funzione separativa) → dial. *sepositatus* (con funzione rafforz., come da *depono*, *depositus* → it. *depositato*)]. Es.: *c'è sbusëdšt'u dëndëcchië* = s'è slogato il ginocchio.

**ssacrësë** - agg. p.p. = tranquillizzato [lat. *excredo* (ex raff.) = credo molto, ho molta fiducia e, quindi, sono tranquillo. Vedi a l'*assacrësë*, dove *ex* ha funzione privativa (*fuori dal* creduto); si trova solo nell'espressione *c'è ssacrësë* = si è tranquillizzato].

**ssalmštë** = senza fiato [lat. *exanimatus* (senza fiato) → dial. *exalimatus* (n, l. conss. liquide) → *exalmatus* (per sinc. della i, come da *anima* → *alma*) → tormg. *ssalmštë*].

**tuchëlëjà** - v.tr.intr.arc. = smuovere, dondolare [Vedi *cutëlëjà* → *tuchëlëjà* (per metat. di posiz. tra *cut* e *tuc*)].

Finito di stampare presso  
il Centro A - Z di Firenze  
nell'ottobre 2012